LAZZERINI ALESSANDRO (Carrara, 7 nov. 1860 - ivi, 8 genn. 1942). Scultore.

L'artista, eccellente ritrattista, abile soprattutto in composizioni monumentali e ricche di allegorie, discende da una stimata famiglia di scultori e plasticatori le cui origini risalgono al '600. Il padre Giuseppe (1831-1895), professore all'Accademia di Carrara e già allievo del Bartolini, è insegnante dello stesso Alessandro che ha come maestri anche Pelliccia e Carusi.

Nel 1884 Lazzerini si trasferisce a Firenze dove inizia una carriera ricca di riconoscimenti. Al Salon de Paris nel 1889, in occasione dell'Esposizione universale ottiene la menzione d'onore, mentre l'anno successivo la medaglia di bronzo. Nel 1910 vince il Gran premio dell'esposizione marchigiana. È membro onorario delle Accademie di Bologna, di Carrara e di Perugia.

Tra le sue opere più significative si ricordano il monumento di Don Carlo di Capua per la Villa di Marlia e il busto marmoreo per la principessa Vittoria Augusta di Borbone a Lucca, il gruppo allegorico *Verso la gloria* a Camogli, la statua di Giuseppe Mazzoni a Prato, il monumento al compositore Pergolesi a Jesi.

Pur non aretino, Lazzerini ha svolto un significativo ruolo per la città di Arezzo, essendo l'esecutore del monumento a Francesco Petrarca che, tra tutte le sue numerose commissioni, rappresenta la più prestigiosa ed impegnativa. È inoltre autore del bassorilievo raffigurante Giorgio Vasari (1911), collocato nel primo pilastro delle Logge Vasari e del monumento ai caduti della prima guerra mondiale (1922), situato al centro del cimitero monumentale di Arezzo.

Il monumento nazionale a Francesco Petrarca, oltre ad essere il più imponente mai dedicato al poeta, è il più grande gruppo scultoreo di Arezzo e provincia. In marmo bianco statuario di Carrara pesa circa 240 tonnellate, lungo metri 14 per 8 di profondità ed alto 12, conta almeno 20 personaggi, che si sviluppano tra stiacciato, bassorilievo, altorilievo e tutto tondo, e numerosi altri soggetti allegorici, simbologie e decori fitomorfi. Di stile accademico, è eclettica sintesi di elementi neoclassici, puristi e romantici, con accenni veristi che si individuano soprattutto nei ritratti di personaggi coevi tra cui D'Annunzio, il Duca degli Abruzzi, l'autoritratto dello stesso scultore, del padre e della moglie.

La realizzazione del monumento è lunga e molto travagliata. Infatti, se all'inizio si stima di poterlo inaugurare per il 20 luglio 1904, in occasione dei festeggiamenti per il sesto centenario della nascita del poeta, si dovrà invece attendere il 1928. La storia della sua realizzazione si può dividere in due distinti periodi. Il primo, con dei preamboli che partono dal 1871, va dal 1902 al 1914, con l'istituzione del *Comitato per le Onoranze a Francesco Petrarca* le cui assemblee terminano nel luglio del 1904 in occasione dei festeggiamenti per il sesto centenario della nascita. Compito del comitato è soprattutto un intenso lavoro per reperire i mezzi economici per il finanziamento dell'opera che allora viene stimata in lire centomila. Essendo Petrarca un personaggio di fama universale, il Parlamento emana una legge per lo stanziamento di parte dei fondi, mentre il comitato si sobbarca la restante spesa. Vengono quindi interessati Comuni, Università, Accademie, e tutti gli italiani, anche emigrati, con una capillare raccolta di sottoscrizioni.

Per il 1904 è bandito un primo concorso, poi ne segue un secondo nel 1906, ma entrambi non soddisfano le aspettative della giuria fino al terzo del 1908. In commissione vi sono l'arch. Bazzani, il sen. Monteverde, il sen. Mazzoni, gli scultori Gallori e Quattrini che, con voto unanime, scelgono *Ai posteri* di Alessandro Lazzerini. Il contratto di esecuzione viene firmato il 31 luglio 1909 e registrato in Arezzo il 3 settembre dello stesso anno, in forma di atto privato intercorso tra Lazzerini e il sindaco, stabilendo la data della consegna per il 1913. Vi è poi la necessità di proroghe, finché il 12 dicembre del 1914 un membro della famiglia reale pone la prima pietra e si fissa la data dell'inaugurazione per la primavera del 1916, ma la prima guerra mondiale pone termine ai lavori.

Il secondo periodo inizia nel 1920, anno in cui si riforma un nuovo comitato e si riallacciano i rapporti col governo per la richiesta del contributo statale non ancora versato (contrariamente ai precedenti accordi con il governo, il comitato si sobbarcherà più dei quattro quindi della spesa finale) e si procede ad una nuova grande campagna di sensibilizzazione internazionale con relative sottoscrizioni. Intanto i costi del monumento sono quadruplicati. Nel corso degli anni vi sono numerosi rinvii e sospensioni, sia per mancanza di fondi sia per gli attacchi della stampa ("Il

Selvaggio") e la scarsa sensibilità verso il monumento. Lo scultore più volte deve anticipare le spese di tasca propria ed è costretto a vendere anche lo studio di Firenze. Il monumento viene realizzato in lotti successivi ed alla sua esecuzione partecipano almeno 150 operai. I marmi prelevati dalle cave, vengono lavorati nel laboratorio di Carrara e successivamente in quello di Firenze. Sia del primo sia del secondo comitato fanno parte i personaggi più influenti della città e della provincia, oltre naturalmente a personalità ufficiali della cultura e del governo, allo stesso re e Mussolini. La carica di presidente del comitato è affidata ai sindaci di Arezzo. Tra i maggiori sostenitori dell'opera bisogna almeno ricordare l'avvocato Antonio Mancini ed il medico Ascanio Aretini.

Il monumento, il cui costo finale si aggira intorno a lire 530.000, sarà infine inaugurato da Vittorio Emanuele III il 25 novembre del 1928.

Bibl.: ASAr, Comitato per le Onoranze a Francesco Petrarca 1902-1931; G. FRANCIOSI, Arezzo, storia artistica, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1909, p. 143; U. PASQUI- U. VIVIANI, Guida illustrata, storica, artistica, commerciale di Arezzo e dintorni, Arezzo, 1925; U. TAVANTI, Arezzo in una giornata, Arezzo, Società tipografica aretina, 1928, p. 133; A. ARETINI, Arezzo, Arezzo, Ente Naz. Industrie Turistiche, s.d.; U. THIEME- F. BECKER, Allgemeines Lexikon der Bildenden Kunstler, vol. XXII, Seemann, Leipzig; E. BENEZIT, Dictionnaire del Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs, vol. 6, Librarie Grund, Paris, 1976; A. TAFI, L'immagine di Arezzo, Banca Popolare di Arezzo, 1978, pp. 264-265; A. PANZETTA, Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento, Allemandi, Torino, 1990; A. CITERNESI REITANO, Un monumento per il Prato. in AA.VV., Il Prato e la fortezza di Arezzo. Due beni da restituire alla città, Arezzo, 1992; M. LOFFREDO, Il monumento nazionale a Francesco Petrarca, parte I, "Annali Aretini VII", Fraternita dei Laici, Arezzo, 2000-2001.

(M. Loffredo)